

“ Da Milano Finanza del 3 marzo scorso----- **In Italia le banche (globalmente) hanno un fabbisogno di 305 miliardi di euro di liquidità a breve termine e 640 miliardi di raccolta a più lungo termine per mettersi in regola con i due indicatori di Basilea 3. Quanto invece ai requisiti di capitale, le banche sono ormai vicine a toccare i minimi previsti dalla normativa internazionale, peraltro superati in Europa dalle più stringenti richieste di Bce ed Eba. E' quanto emerge dai dati pubblicati oggi dal Comitato di Basilea. L'analisi ha riguardato 98 banche di grandi dimensioni.**

Capitale. Le banche maggiori hanno mostrato un deficit di 3,9 miliardi per arrivare al requisito del 7% di capitale di maggiore qualità. Si tratta di un fabbisogno molto basso, considerando che le 98 maggiori banche hanno registrato utili per 210 miliardi nel primo semestre 2014. Il settore ha vissuto tre anni di forte rafforzamento patrimoniale: basti pensare che il deficit, ora quasi annullato, era pari a 486 miliardi a metà 2011.

Liquidità. Su questo fronte i minimi non sono raggiunti da una banca su cinque. Le banche non ancora in linea sono il 20% del totale, con un deficit pari in valore assoluto a 640 miliardi di euro.”

Il messaggio che voglio trarre da questi dati è di doppia lettura; da una parte di positività e vale a dire: le banche italiane stanno ricostituendo la loro forza capitale annullando il deficit degli anni scorsi e quindi sono più sicure, allontanando in molti casi lo spettro del commissariamento, dall'altro di allarme, stante la presenza di un buon numero di banche ancora con indici di liquidità non in linea e se a questo aggiungiamo le molte sofferenze “in pancia” agli istituti il quadro è ben lungi dal definirsi risolto.

Non credo sia questa la sede per individuare le motivazioni che in passato hanno generato questa situazione e questa necessità di una rincorsa che è andata ovviamente quasi tutta a scapito delle famiglie e delle imprese, ma certamente una domanda occorre porsi: stante i parametri certamente stringenti imposti dall'Europa, come potranno in futuro gli istituti di credito riprendere la loro normale funzione “sociale” di supporto sia al mondo delle famiglie che delle aziende?

La riflessione che spesso faccio a me stesso e confrontandomi con imprenditori e professionisti è quella piuttosto chiara nella mia mente che individua nell'anno 2000 lo spartiacque non solo di

IL RITARDO

Scritto da Administrator

Sabato 23 Maggio 2015 06:26 - Ultimo aggiornamento Sabato 23 Maggio 2015 06:28

un millennio, ma anche in termini di rapporti economici di un sistema del credito in generale che, dal momento in cui le banche hanno iniziato e poi completato un progressivo percorso di trasformazione, perdendo la loro iniziale caratteristica “pubblica” per inserirsi nel “privato.

Innestandosi questo percorso, al momento senza ritorno, si è progressivamente acuita la necessità nel sistema bancario degli stessi meccanismi di “esigenza” tipici dell’azienda privata e cioè la necessità del raggiungimento degli utili di bilancio, il controllo dei costi, il budget da raggiungere, etc.

Mettiamoci quindi l’animo in pace come consulenti e cerchiamo di far aprire gli occhi alle aziende....il film girato fino a qualche anno fa è finito ed è da tempo iniziato un nuovo film, più bello, più brutto, questo non lo sappiamo...sicuramente diverso; sempre di più l’equazione da tenere presente sarà: io banca posso prestarti il denaro se ne ho convenienza e se il mio rischio è calcolato e soprattutto supportato da garanzie aggiuntive. Diversamente io banca non ho alcun interesse a venire verso le tue esigenze....